

Tutti fuggiti dal grosso centro friulano

Latisana: persino in cima al campanile per salvarsi dall'ondata del Tagliamento

Il fiume ha rotto gli argini poco a monte dell'abitato - Un morto e un ferito - Terrore per la seconda ondata di piena - Tempestivi ma inefficaci i soccorsi - Intervento dei parlamentari comunisti - Drammatica la situazione nell'intera regione

DALL'INVIATO

UDINE 3 settembre

I fiumi che rompono gli argini o straripano negli allagamenti comunali stradali e ferroviari scivolano fra danni ingenti alle colture e popolazioni costrette ad abbandonare le loro case o a rimanere prigionieri delle acque. Il Friuli Venezia Giulia è sotto il livello del maltempo. Un fiume soprattutto il Tagliamento gonfiatissimo a dismisura minaccia quanto si trova lungo il suo corso. Particolari nel tratto che da Verdena in Carnia va fino alla foce.

È appunto il Tagliamento ad una ventina di chilometri dalla foce che ha impedito l'abbandono totale del grosso abitato di Latisana dove per aver rotto gli argini in un punto poco a monte del paese. Quasi tremila persone sono state evacuate. Latisana ha dovuto in tutta fretta recedere verso valle, dove le abitazioni sono state evacuate. Le acque torbide e trasformate in pericolosi torrenti.

La restante parte della popolazione che non ha voluto o potuto lasciare il paese ha trascorso una notte di paura raccolta nei piani superiori degli edifici sull'altissimo campanile e lungo gli argini battuti continuamente dalla pioggia torrenziale fino ad oggi quando prima che arrivasse la seconda ondata di piena ha dovuto lasciare anch'essa l'abitato.

A Latisana si contano anche delle vittime. Giovanni Olivieri di 89 anni è annegato nella propria abitazione. L'abitato di Poles di anni 52 si è invece fessato gravemente mentre era in corso lo sfogo delle acque. I soccorsi sono stati tempestivi ma non hanno evitato la morte di un uomo. Le acque sono giunte ieri prima che gli abitanti potessero mettersi in salvo. Da queste due località si hanno ancora oggi solo notizie confuse e contraddittorie.

Tra tante disgrazie una grande fortuna. L'Adriatico, anche durante l'alta marea di questa notte ha continuato a ricevere l'acqua del fiume in piena. Se disgraziatamente fosse avvenuto il contrario il disastro avrebbe potuto essere peggiore.

Latisana comunque insegna. Da ieri mattina lungo il percorso del fiume Tagliamento correvano le voci d'allarme. All'idrometro di Verdena ad una settantina di chilometri dalla foce le acque avevano raggiunto il limite record di 4,57 metri sopra il livello di guardia. Si pensò che nella stessa località durante altre due devastose piene quella del 1896 e quella del 1940 il livello munito di acqua aveva toccato rispettivamente i 3,70 e i 4,00 metri.

A valle all'altezza di Latisana l'idrometro segnava nella mattinata di ieri ben 10 metri e 90 centimetri sopra la guardia (massima precedente 988). I dirigenti tecnici e gli esperti valutavano appieno il pericolo che tutte le popolazioni delle zone attraversate dal fiume stavano correndo. Però soltanto nel tardo pomeriggio un'ora prima che l'acqua si fosse abbassata su un fronte di un centinaio di metri veniva dato il preavviso. La popolazione venne avvertita attraverso altoparlanti che qualora fossero stati suonate le campane a martello si sarebbe imposta l'evacuazione del paese.

Nppure mezz'ora dopo le campane a martello gettavano lo scompiglio nelle strade. L'acqua era già in casa. Quattrecento metri di argine erano stati travolti e le acque invadevano l'ampagna in direzione nord e ovest.

Non tutti gli abitanti avevano fatto in tempo ad andarsene. Una parte era fuggita a piedi irradicata d'acqua in direzione di Lignano e di altri paesi vicini. I più fortunati avevano utilizzato tutti i mezzi di trasporto disponibili comprese autocorriere che in quei momenti si trovavano nella piazza. La ferrovia in terra per il tramonto di una parte della massicciata

è diventata un'hecca insopportabile. Nella frazione di Latisana, in un'isola di terra, la corrente non si è mai fermata. Quando era troppo tardi per cercare di mettersi in salvo con la fuga. Oggi sono rimasti in acqua i resti di un argine del fiume Padri di Latisana che si trovava un po' più lontano da casa al momento della rottura dell'argine e che hanno le famiglie di Latisana. Invece vanno in aiuto dei soccorritori per raggiungere le loro abitazioni. Le case impetuosi, impetuosi vanno purtroppo a pezzi.

Le isole di terra che si sono formate in questi giorni sono solo isole di terra. In alcuni punti le acque sono state costrette a ritirarsi. In altri punti invece le acque sono state costrette a ritirarsi. In alcuni punti invece le acque sono state costrette a ritirarsi. In altri punti invece le acque sono state costrette a ritirarsi.

Le isole di terra che si sono formate in questi giorni sono solo isole di terra. In alcuni punti le acque sono state costrette a ritirarsi. In altri punti invece le acque sono state costrette a ritirarsi. In alcuni punti invece le acque sono state costrette a ritirarsi.



Il ponte in ferro di Longarone spazzato via dalle acque del Piave che hanno invaso tutta la zona circostante (Telefoto AP)

Grave la minaccia del Piave

In salvo con gli elicotteri sulle pendici del Montello

Nell'Alto Veneto, il Cordevole ha isolato sedici Comuni dell'Agordino - Distruzioni nel Comelico

TREVI 3 settembre
Il Piave è continuato a salire da ieri di 15 cm l'ora. Gli elicotteri dell'aeronautica militare e del comando S. Stefano di Verona hanno posto in salvo donne, vecchi e bambini. Alcune case sono state completamente sommerse da circa 7 metri di acqua e sono state raggiunte dai vigili del fuoco i quali si sono prodigati nell'opera di salvataggio. Il rischio della propria vita i mezzi anfibii che sono tra i più moderni — sono stati spesso travolti dalle acque impetuose.

Milioni di metri cubi di acqua premono contro i terrapieni che però resistono anche se in parecchi punti sono stati superati dalla massa delle acque. Ondate alte due metri hanno distrutto numerose zone coltivate.

Il corso del Cordevole è deviato spostandosi di 150 metri sulla strada nazionale isolando completamente l'abitato di Santa Maria delle Grazie. Il Cordevole minaccia anche da stamani le zone comprese fra Averana e Cencenighe e tra i comuni di Agordo e «La Stanga» dove in località «Le Cumpe» ha aspirato 150 metri di scarpata. Frane sono cadute inoltre sulla statale del San Felice grino tra gli abitati di Valleda e Forno Canale.

BELLUNO 3 settembre
Sedici comuni della valle di Agordo sono completamente isolati da 24 ore dal resto della provincia di Belluno. L'arteria principale della valle, la statale 203 «Agordina» è interrotta in più località. Alla «Stanga» tra Belluno e Agordo «Corno» il di detriti hanno ostruito la sede stradale asportando anche per un lungo tratto presso l'abitato di Avocan tra Agordo ed Altagio il torrente Cordevole che scorre a fianco dell'arteria. In un tratto di 30 metri in prossimità di un ponte. Tra gli abitati di Altagio

«Corno» il di detriti hanno ostruito la sede stradale asportando anche per un lungo tratto presso l'abitato di Avocan tra Agordo ed Altagio il torrente Cordevole che scorre a fianco dell'arteria. In un tratto di 30 metri in prossimità di un ponte. Tra gli abitati di Altagio

«Corno» il di detriti hanno ostruito la sede stradale asportando anche per un lungo tratto presso l'abitato di Avocan tra Agordo ed Altagio il torrente Cordevole che scorre a fianco dell'arteria. In un tratto di 30 metri in prossimità di un ponte. Tra gli abitati di Altagio

Le isole di terra che si sono formate in questi giorni sono solo isole di terra. In alcuni punti le acque sono state costrette a ritirarsi. In altri punti invece le acque sono state costrette a ritirarsi. In alcuni punti invece le acque sono state costrette a ritirarsi.

Le isole di terra che si sono formate in questi giorni sono solo isole di terra. In alcuni punti le acque sono state costrette a ritirarsi. In altri punti invece le acque sono state costrette a ritirarsi. In alcuni punti invece le acque sono state costrette a ritirarsi.

Le isole di terra che si sono formate in questi giorni sono solo isole di terra. In alcuni punti le acque sono state costrette a ritirarsi. In altri punti invece le acque sono state costrette a ritirarsi. In alcuni punti invece le acque sono state costrette a ritirarsi.

Le isole di terra che si sono formate in questi giorni sono solo isole di terra. In alcuni punti le acque sono state costrette a ritirarsi. In altri punti invece le acque sono state costrette a ritirarsi. In alcuni punti invece le acque sono state costrette a ritirarsi.

Le isole di terra che si sono formate in questi giorni sono solo isole di terra. In alcuni punti le acque sono state costrette a ritirarsi. In altri punti invece le acque sono state costrette a ritirarsi. In alcuni punti invece le acque sono state costrette a ritirarsi.

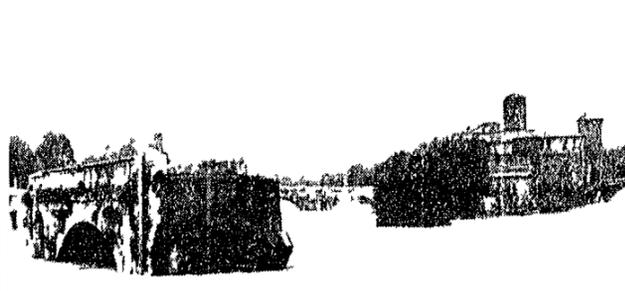
Le isole di terra che si sono formate in questi giorni sono solo isole di terra. In alcuni punti le acque sono state costrette a ritirarsi. In altri punti invece le acque sono state costrette a ritirarsi. In alcuni punti invece le acque sono state costrette a ritirarsi.

Le isole di terra che si sono formate in questi giorni sono solo isole di terra. In alcuni punti le acque sono state costrette a ritirarsi. In altri punti invece le acque sono state costrette a ritirarsi. In alcuni punti invece le acque sono state costrette a ritirarsi.

Le isole di terra che si sono formate in questi giorni sono solo isole di terra. In alcuni punti le acque sono state costrette a ritirarsi. In altri punti invece le acque sono state costrette a ritirarsi. In alcuni punti invece le acque sono state costrette a ritirarsi.

Fiumi e torrenti hanno rotto gli argini allagando paesi e campagne

Dovunque stato d'allarme



Il fiume ha rotto gli argini allagando paesi e campagne

DALLA PRIMA PAGINA

Immagini allagando gli abitati di Spigno e Levate mentre il fiume Serio rompendo gli argini sulla sponda sinistra di Mantova ha invaso quasi metà della periferia del paese obbligando circa un migliaio di famiglie a sgombrare da tre case.

ROMA — Il fervere in piena all'isola Tiburtina

Il fervere in piena all'isola Tiburtina. Le acque sono state costrette a ritirarsi. In alcuni punti invece le acque sono state costrette a ritirarsi.

CREMA

Nelle prime ore di ieri il fiume Serio ha rotto gli argini nella zona del Cremasco. Centinaia di ettari di terreno sono stati allagati a Serrignano l'acqua ha raggiunto le case del paese.

MANTOVA

Sulla zona di Casal Roma no Asola che durante il fervere in piena all'isola Tiburtina.

CREMA

Nelle prime ore di ieri il fiume Serio ha rotto gli argini nella zona del Cremasco. Centinaia di ettari di terreno sono stati allagati a Serrignano l'acqua ha raggiunto le case del paese.



15.000 persone qualificate tra operai specializzati, tecnici e scienziati, garanti sono un sicuro ed alto rendimento dei prodotti ORWO che sono frutto di 60 anni di esperienza e di ricerca moderna

Tra i nostri 200 prodotti troverete

- PELLICOLE CINEMATOGRAFICHE IN BIANCO E NERO E A COLORI
- PELLICOLE A PICCOLO FORMATO IN BIANCO E NERO E A COLORI
- PELLICOLE PER TELEVISIONE
- PELLICOLE ROENTGEN PER LA MEDICINA E LA TECNICA
- PELLICOLE PER RIPRODUZIONI
- MATERIALE FOTOGRAFICO PER LA SCIENZA E LA TECNICA
- NASTRI MAGNETICI E PELLICOLE MAGNETICHE
- FILTRI LUCE PRODOTTI FOTOCHEMICI
- E LE PELLICOLE STANDARD DI FAMA MONDIALE DI WOLFEN PER LA FOTOGRAFIA IN BIANCO E NERO E A COLORI

SFRUTTATE I VANTAGGI CHE VI VENGONO OFFERTI DAL NOSTRO MATERIALE SCELGITE PER IL VOSTRO SCOPO LE PELLICOLE ORWO DI FAMA MONDIALE!

VEB FILMFABRIK WOLFEN

Nel Trapanese l'uragano schianta vigne e ulivi

DALL'INVIATO

TRAPANI 3 settembre
In questi giorni due dispersi decine di famiglie tutte le comunicazioni interrotte (danni gravissimi nel capoluogo e soprattutto nelle campagne questo il tragico e purtroppo ancora provvisorio bilancio del terribile uragano che ha devastato ieri la provincia di Trapani. L'epicentro del disastro è stato il triangolo Trapani-Mazara-Mirafiori. Ca-stellammare entro questo perimetro ben poco è stato sottratto alla furia delle acque. La linea ferroviaria per Palermo è interrotta lungo un tratto di sei chilometri e per 7 quella che collega Trapani a Castellammare. I binari sono stati strappati via come fucili per lo straripamento di alcuni torrenti, numerosi ponti sono crollati tutte le strade sono interrotte in più punti. La statale 113 è bloccata sotto il monte Bricca dal quale per il nubifragio si sono staccati blocchi di roccia che hanno provocato danni più gravi.

I danni ai vigneti e agli uliveti sono gravi. In alcune zone i vigneti sono stati strappati via. In alcune zone i vigneti sono stati strappati via. In alcune zone i vigneti sono stati strappati via.

Per dare un'idea del danno dell'uragano e della quantità di acqua che ha sommerso il Trapanese, si stenterà dirvi questo: la salma dell'agricoltore Carlo Rubino scomparso nell'infrangere di Napoli durante l'impetuoso travolgimento della furia è stata ritrovata a 8 km di distanza. Le altre vittime identificate sono a pensonata Leonardo Malara 84 anni travolto dalle acque nella sua abitazione a Solina Grande frazione di Monsole in casalingo. Intitolazione Sanza 81 anni di Valderice, la pensonata Benedetta Sicchella 89 anni uccisa a Monsole in seguito al crollo del soffitto della sua abitazione. Il commerciante Antonio Doici 40 anni di Trapani il piccolo Bartolomeo Succameli di 19 mesi.

Gli ultimi due sono morti in circostanze particolarmente drammatiche. Il Doici viaggiava su una 1100 insieme al fratello quando l'auto è stata travolta dalle acque per il crollo del ponte sulla litorea Tina Mariola.

I due fratelli, dopo essere riusciti ad aggrapparsi agli sportelli dell'auto sono saliti sul tetto della macchina ma l'acqua ha trascinato via Antonio Doici che è annegato.

Più tardi la fine di Bartolomeo Succameli era in braccio alla madre che con il marito stava tenendo di peso al riparo dalla tempesta trasferendosi in una abitazione rialzata rispetto al livello stradale. Nella melma la donna è incampata ed ha annegato. Il corpo del piccolo è stato trascinato via.

g f p.